

24 MAGGIO ALPA SORNICO

Intervento di Gianrico Corti, presidente del Gran Consiglio ticinese

Signor CdS, caro Presidente, colleghi deputati, autorità, signore e signori delegati,

sono particolarmente lieto di essere con voi oggi, ma soprattutto vi porto il saluto da parte del Gran Consiglio.

Gran Consiglio che, lo sappiamo, è frutto , sintesi e rappresentanza del popolo ticinese.

Poiché i patrizi in Ticino sono quasi in 100mila (compresi coloro i quali vivono fuori Cantone) è un po' come dire insomma che ci auto salutiamo simpaticamente per un quarto di tutta la popolazione.

D'altra parte, noticina personale, con voi mi sento come in una grande famiglia.

Nonostante, a partire da mio nonno, io viva in Città, a Lugano, dove sono nato e cresciuto, come pure i miei figli e i nipotini, ho sempre sentito aleggiare da ragazzino in famiglia, di tanto in tanto, battute paterne in modo allegro, scanzonato, ma pur sempre con una vena d'orgoglio "Nümm a **sctemm** a Lügen, ma **semm** du Malcanton!".

Per nulla ghezzati dunque nella realtà cittadina, al contrario ben presenti e vivacemente attivi, solo con questa opportuna precisazione, fra tante altre pertinenti tra concittadini uniti.

Non solo, mi sento in famiglia con voi, poiché anch'io sono un patrizio, di Curio per la precisione.

E per essere ancor più precisi, patrizio di cuore. Ma lo confesso non attivo, poiché seguo il principio di dedicarmi alla cosa pubblica nel luogo dove vivo e mi sembrerebbe quasi un'ingerenza, una mancanza di rispetto, partecipare alla gestione di un patrimonio e all'attività connessa ne luogo delle radici, che però non è il luogo della mia vita attiva.

Dal 1° gennaio dell'anno scorso è entrata in vigore , grazie ad una innovativa revisione parziale, la Legge organica patriziale che afferma e disegna il futuro solido per questa radicata istituzione, diffusa in tutto il territorio in corporazioni di diritto pubblico e autonomi, nei limiti della Costituzione e delle leggi.

Possiamo affermare in sintesi che oggi in Ticino abbiamo in questo campo una legge moderna e dinamica per una istituzione antica.

Non è cosa da poco di questi tempi.

Ho vissuto in prima persona, quale appassionato relatore sul Messaggio , votato poi dal Gran Consiglio il 13 febbraio 2012, il processo che ha portato alla deliberazione.

Come in passato, anche in questa circostanza è riaffiorata qua e là, fra alcuni colleghi deputati, la questione dell'opportunità di esistere ancora dei patriziati; alcuni persino si chiedevano se non fosse giunto il momento di fondere il patriziato con il Comune di riferimento.

In questa direzione, per fortuna, non si è andati, queste lievi voci di critica non hanno raccolto che pochi consensi.

Per contro, proprio per il compito che mi ero assunto, quello di occuparmi della revisione sostanziale della Legge organica patriziale, ho avuto il dono di poter arricchire le mie conoscenze, leggendo e appassionandomi alla lettura del corposo studio strategico "Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese (oltre 600 pagine, buona parte in formato di schede per singolo patriziato, va detto).

Prima osservazione, questo studio fu il frutto dell'incontro fra l'Alleanza patriziale e la Sezione enti locali. Da qui si è giunti alla proposta di revisione della legge. Prima constatazione (che vale per altri settori in una società) : un risultato positivo si consegue quando le parti interessate si incontrano, discutono e riescono a condividere le finalità.

Seconda osservazione: l'odierna legge organica patriziale, per quanto possibile, segue lo schema e le modalità della legge organica comunale. Il miglior modo per consegnare definitivamente alla storia la questione centenaria del dualismo comunale ticinese.

Apparentare quindi la LOC con la LOP vuol dire stabilire un ponte, un collegamento, un significativo segnale di collaborazione e di reciproca comprensione e attività laddove i problemi si incontrano e diventano per così dire di interesse comune. Qui si innesta anche un altro aspetto pratico, organizzativo, di efficacia: quello dell'invito anche in ambito patriziale, ad unire le forze tramite forme di aggregazione, come si cerca di fare e promuovere in ambito comunale.

La storia è maestra di vita, ma per essere tale, deve poter contare su dei protagonisti che man mano, pietra su pietra , l'abbiano potuta edificare. La storia insegna anche a non rifare gli errori del passato, fa capire il presente e incoraggia a progettare il futuro.

La tradizione poi non la si difende o perpetua solo con le celebrazioni ricorrenti, ma con lo studio, l'azione e la condivisione.

Terza osservazione: con l'attuale, dunque fresca e rinvigorita legge, viene ribadito il concetto di solidarietà fra Patriziati benestanti e quelli che stanno meno bene. Con il valore aggiunto di un aumento annuo ricorrente dei sussidi.

Alla solidarietà, si è aggiunto anche il tema della promozione, dell'incoraggiamento a fare, grazie al Fondo per la gestione del territorio, che unisce patriziato e comune politico per interventi di gestione e manutenzione del territorio e dei suoi beni. Senza dimenticare le opportunità che possono essere offerte anche dagli Enti regionali di sviluppo.

Che dire ? Ce n'è abbastanza per proseguire il cammino con dignità e desiderio di fare. Ce n'è abbastanza per veder sempre il sole risorgere ogni giorno ad incoraggiare ogni attività, ogni progetto. Ad essere fieri di partecipare alla gestione di un territorio consegnato dai nostri avi. Perché il Ticino è anche questo!

Grazie dell'attenzione e buon lavoro!